



Mare

di Francesca Tuscano

Quella notte ho smesso
di contare all'inverso –
i sassi che portavo al mucchio
li avevo lasciati ai limiti dell'altopiano,
a segnare l'amore
e la pietà del ladro.

Anche sulle tue montagne
hanno seppellito assassini e ucciso innocenti –
da loro viene il mio sguardo,
che mi osserva da fuori
e anticipa la morte.

Ma le rocce del mare,
quelle che hanno saputo
dei tuoi occhi, nel silenzio dei miei,
conservano ancora lo stupore
di chi aveva il tuo sangue,
quando le vide, dietro il sasso cavo.

Voglio insegnarti
il canto che le tue montagne
impararono il giorno
che la giustizia fu.
Non è perduto ancora
se il tuo corpo nel mio diventa onda.

Da **Gli stagni di Mosca** La Vita Felice, Milano 2012